

## Straccetti di benzina, stracci politici e delazione

Non essendo particolarmente internettari, abbiamo letto diversi giorni dopo la loro pubblicazione l'articolo redazionale *I burabacio* uscito sul sito *notav.info* e il comunicato, pubblicato sullo stesso sito, del magistrato Imposimato a proposito dei recenti sabotaggi avvenuti contro l'Alta Velocità in Italia. Mentre stavamo ragionando di scrivere una critica ai contenuti del primo articolo e al fatto stesso di pubblicare una presa di posizione su cosa fanno o non fanno i no tav da parte di un magistrato (e nemmeno uno qualsiasi, bensì un PM responsabile di aver seppellito sotto anni di galere decine di rivoluzionari), abbiamo saputo che la prima versione de *I burabacio* (prontamente sostituita, senza dirlo, cercando in tal modo di *cancellare le tracce*) era ben peggiore. Ci sarebbe piaciuto che le nostre critiche circolassero anche in Valsusa in modo diretto (a voce e su carta), poco interessati come siamo ai “dibattiti” virtuali tra militanti e componenti politiche. Ma la faccenda è così grave da spingerci alla form-tempo del comunicato in internet, con tutti i suoi limiti.

Nella prima versione de *I burabacio*, la redazione di *notav.info* indica i redattori del sito *finimondo.org* come coloro che “fino a qualche annetto fa usavano i loro petardoni postali che qualche rintocco facevano, ora usano qualche straccetto di benzina inneggiando alla rabbia generale...” (la seconda versione diventa “andavano in estasi per i petardoni postali ... e ora per qualche straccetto di benzina ...”).

Indicare pubblicamente degli individui quali autori di determinati reati è, a casa nostra, *delazione*, pratica indegna per chiunque si consideri rivoluzionario o anche solo genericamente “compagno”. Quando si criticano (o si dileggiano) delle pratiche di azione diretta, c'è la polemica, anche dura, anche aspra. Quando si afferma che Tizio o Caio hanno compiuto questo o quel sabotaggio, si fa qualcosa che è semplicemente inaccettabile. “Delazione” non è parola che usiamo alla leggera, ma con quel peso e con quella precisione che scavano fossati tra chi accetta e chi rifiuta un tale modo di fare.

E siccome in queste faccende la precisione è fondamentale, va detto che di quell'articolo sono responsabili i redattori di *notav.info* (cioè alcuni militanti del centro sociale Askatasuna e del comitato di lotta popolare di Bussoleno), certo non un generico e inesistente “Signor Movimento No Tav”. Ci sono decine e decine di compagni (e non) che nella lotta valsusina contro il TAV hanno messo idee, impegno e cuore, che non si

sono mai dissociati da alcuna pratica di attacco al potere e che non hanno mai indicato nessuno – né direttamente né indirettamente – alla polizia. Detto ciò, e con la consapevolezza che una simile questione non si affronta attraverso un semplice, ancorché doveroso, comunicato, vogliamo aggiungere qualcosa sulle saccenti e sprezzanti parole con cui i redattori di *no tav.info* parlano dei “fan di due cavi bruciati” o “qualche straccetto imbevuto di benzina”, loro che sanno, dall'alto della loro scienza, che “il sabotaggio è una pratica seria”.

I sabotaggi di dicembre (come vari altri che li hanno preceduti) hanno dimostrato che l'Alta Velocità è un gigante dai piedi di argilla, che può essere bloccato, danneggiato, sabotato anche con mezzi alla portata di chiunque. Proprio come molte delle azioni che sono avvenute in Valsusa. Questo difendere o condannare la benzina (cos'hanno usato i compagni che si sono rivendicati l'attacco al cantiere di Chiomonte? Le bottiglie hanno più “dignità politica” degli stracci, oppure è la “narrazione tossica” dei media che decide quale sabotaggio sia legittimo e quale no?) a seconda dell'opportunismo del momento (che si spinge fino a far da cassa di risonanza a “uno che di terrorismo se ne intende”... come Imposimato) nasconde ben altro timore: quello di non poter centralizzare, e quindi *controllare*, la lotta contro il TAV. Per quanto ci riguarda, invece, difendiamo i blocchi di massa come le azioni in pochi, le bottiglie contro i macchinari di un cantiere come gli stracci contro i cavi dei Frecciarossa, le manifestazioni tranquille come i sassi contro la sbirraglia, i sabotaggi in Valsusa come sull'Appennino (e cogliamo anche l'occasione per esprimere tutta la nostra solidarietà ai compagni anarchici perquisiti a Bologna). Questo, e altro ancora, avremmo voluto dire.

Ma l'attacco contro i redattori di *finimondo* si è spinto ben oltre. Saremmo antiquati, ma chiamiamo gatto un gatto. E delazione la delazione. Che nessuno provi a liquidare tutto ciò come “polemica tra componenti politiche”. Ci sono principi che vanno difesi come le barricate.

Trento, 6 gennaio 2015

*anarchiche e anarchici di Trento e Rovereto*